

# MATERA

## CITTÀ

### Buccico e Loiodice al dibattito dell'associazione di Cifrematica

# 'La democrazia è in affanno'

## A Matera l'ex presidente della Corte Costituzionale, Baldassarre

di ELISABETTA CARUSO

MATERA - Ridare fiato alla democrazia. È questa l'esigenza primaria a cui tenta di dare una risposta il libro "Lo Stato e il cittadino. Quali diritti? Quali valori?" di Antonio Baldassarre. Già direttore della Rai dal 2002 al 2003, professore di Diritto costituzionale alla "Libera Università degli studi sociali" di Roma e presidente della Commissione di autocontrollo della Borsa di Milano, Baldassarre è stato ospite, venerdì sera, al convegno che si è tenuta nella Mediateca provinciale di Matera. L'incontro, organizzato dall'associazione di Cifrematica di Matera e la casa editrice Spirali (la stessa che edita il libro) ha preso spunto dai contenuti del testo, pubblicato nel 2002, ma quanto mai attuali: la Costituzione, i diritti e i valori. Accanto all'autore, anche il senatore Nicola Buccico e Aldo Loiodice, professore di Diritto costituzionale all'Università di Bari. "Il libro risponde a un'esigenza - ha spiegato Baldassarre - valida sia per chi il diritto lo applica: la classe politica, quella amministrativa e quella giudiziaria, sia per la società civile: il bisogno



Buccico, Lavermicocca, Baldassarre e Loiodice

che i valori della Costituzione siano vissuti profondamente. In sintesi, l'esigenza di fondo è ridare fiato alla democrazia che sembra soffrire per mancanza di ossigeno". Inevitabile il riferimento agli attuali fatti di cronaca che hanno coinvolto una regione come la Basilicata, ritenuta 'isola felice'. "Se quello che è venuto fuori da queste inchieste dovesse essere accertato come vero, allora si scoprirebbe un abuso di potere che è spaventoso. Se al contrario, dovesse risultare falso, allora ne conseguirebbe che il circuito pubblico ministero- mezzi di comunicazione può essere tale da rovinare l'immagine di persone che non

hanno commesso nulla". E "Vallettopoli" rende necessaria una riflessione sul percorso intrapreso dalla società contemporanea. "Gli elementi su cui si deve ragionare per trovare una giustificazione alle vicende che stiamo vivendo - ha detto - sono più di uno e vanno analizzati singolarmente. Prima di tutto, la politica, che non ha più una identità. La politica italiana manca di punti di riferimento: l'obiettivo sembra solo quello di spartirsi il bottino (che può essere inteso in termini economici o di potere). Dall'altro lato c'è la società civile che è in uno stato di sofferenza perché sono venuti meno i collanti che la tene-

vano unita: la famiglia, la scuola e i mass media - ha proseguito - in Italia i modelli che ci propongono i mezzi di comunicazione sono la volgarità, gli ignoranti che sfruttano qualunque occasione per ottenere vantaggi economici o di poter, la valletta che è diventata un'eroina. Infine, per quanto riguarda il versante della legalità, abbiamo un sistema di leggi che sembra essere il paradiso dei delinquenti. I processi durano da cinque a quindici anni. Un tempo tanto lungo che la giustizia arriva quando ormai non serve più. Durante il quale chi non ha i mezzi economici viene tartassato dalle spese legali. Inoltre, non c'è certezza di pena: spesso i delinquenti rimangono impuniti, mentre una persona per bene magari per una leggerezza commessa, o per eccessiva scrupolosità del magistrato, si vede colpito nella propria dignità". È possibile fermare il degrado della società contemporanea? "Ogni società vive momenti di alti e bassi - ha concluso - quando si arriva quasi al fondo, le alternative sono due: o non si può che migliorare, oppure si deve considerare l'ipotesi che non c'è mai fine al peggio".